

Nuovo PGT di Peschiera: un'occasione per riflettere

Non passa giorno senza che autorevoli quotidiani denuncino l'improvviso, per non dire criminale, consumo di suolo agricolo in Italia. Un consumo causato dall'abusivismo edilizio e dall'incosciente ingordigia di tanti immobilizzatori che piegano ai propri interessi le decisioni di politici di ogni colore. Il risultato di questa mala gestione del territorio, oggetto di una miriade di scandali e di interventi giudiziari, è sotto gli occhi di tutti e si riassume in alcuni dati che devono farci riflettere e allarmare. L'Italia è il Paese che ha la minor crescita demografica europea e il maggior consumo di superficie agricola. Scrive Sergio Rizzo sul Corriere del 29 Ottobre che se "dal 1950 la popolazione è cresciuta del 28%, la cementificazione è progredita del 166%. Ogni giorno vanno in fumo 100 ettari" a scapito non solo della bellezza del nostro territorio, ma anche dell'agricoltura, cui sono stati sottratti in quarant'anni 5.000.000 di ettari di territorio fertile. Nel suo piccolo, anche Peschiera ha fatto la sua parte, basta considerare l'urbanizzazione forzata ed illogica di alcune frazioni che ha caratterizzato la nostra città nell'ultimo ventennio. Il nuovo PGT, pieno di reticenze e varato in fretta e furia nella notte del 26 luglio ultimo scorso, promette di por fine a questo scempio. C'è da fidarsi? Noi pensiamo di no, convinti che ormai, in politica, i termini "promessa e bugia" sono diventati sinonimi. Troppe volte abbiamo dovuto subire lottizzazioni al di fuori

di ogni logica che non fosse quella di favorire interessi privati, dipinti come legittimi da Amministratori incuranti delle proteste dei cittadini. Ora il nuovo PGT promette di cambiar logica e lo fa permettendo (tanto per non smentirsi) tre "piccoli" nuovi insediamenti a S.Bovio e disegnando una viabilità propedeutica a nuove future cementificazioni a ridosso del Parco Agricolo Sud o addirittura all'interno del medesimo, come la prevista cementificazione di alcune strade poderali. A questo si aggiungono gli altri, troppi punti di domanda rimasti in sospeso: il destino del cosiddetto "triangolo" e quello dell'area "Ex Postal Market", punti sui quali aspettiamo risposte precise e non dichiarazioni evasive. Per tutte queste ragioni è ammaestrati dalle esperienze del passato, riteniamo ineludibile l'impegno dei cittadini a far sì che il nuovo PGT diventi davvero uno spartiacque contro vecchie abitudini e per impedire che ai soliti "furbetti" ne subentrino di nuovi. Immaginare un nuovo modello di città è possibile solo se, d'ora innanzi, ogni atto amministrativo conseguente allo sviluppo del nuovo PGT sarà sottoposto a una vigilanza capace di valutarne gli effetti sul lungo periodo. In altre parole ciascuno di noi dovrà farsi carico della responsabilità di prefigurare un futuro diverso dal passato, considerando il territorio sempre e comunque un valore collettivo, un bene comune da difendere e conservare.

Succede a Pantigliate che...

In data 16 settembre, Pantigliate ha adottato il suo piano di governo del territorio. Il corpo del nuovo documento rappresenta una sconfitta per quelle persone che in quest'ultimo periodo hanno speso parte del loro cuore e della loro testa, proponendo ed indicando una via diversa, più sensibile al territorio e rispettosa dell'ambiente. La falsa linea ecologista dell'amministrazione ci rattrista, dietro alla solita ipocrisia si nasconde solamente la voglia di costruire. Dopo anni di impegno, la giunta è finalmente riuscita a mettere i piedi o le mani sul Parco Agricolo Sud Milano. Dove ha fallito la scuola superiore e la cava, destinate in zona parco, e risultato vincente lo spostamento del campo sportivo sito ora in via Marconi. Da buon cavallo di Troia, si porterà dietro: una piattaforma ecologica, un parcheggio da 400 posti, impianti sportivi e un'area feste. Stranamente dalle parole dell'amministrazione risulta chiave, fondamentale, la strada del Duca, come corridoio ecologico fondamentale per la conservazione delle specie animali che vivono e si riproducono nella zona. La stessa amministrazione dimentica che fino

ad un paio di anni fa, in quella zona voleva proporre una cava di scopo, che avrebbe portato alla rovina il delicato equilibrio naturalistico. La memoria storica è molto importante. Per questo motivo riteniamo di rivalutare l'operato dell'amministrazione Cassavia (negli anni '90), in parte dimenticata, ma che sicuramente ha cercato di preservare il territorio. Dal duemila ad oggi, questa amministrazione si è distinta per aver costruito tutto quello che c'era da costruire, dal centro commerciale alla piscina, dal palazzetto alle abitazioni di via Pertini e tutta l'area centrale, oltre alla realizzazione del "nuovo municipio" (...). Il risultato non sarebbe male, se non fosse che per perseguire la loro mania di espansione e di grandezza, ci troviamo ora in piena difficoltà economiche, costretti a svendere suolo e proprietà. In virtù di questo rivalutiamo chi senza opere faraoniche, tanto per tramandare ai posteri il segno del loro magnanimo passaggio, ha semplicemente salvaguardato il territorio del nostro paese.

Che cos'è il Comitato Parco Agricolo Sud Milano Bene Comune?

Il comitato Parco Agricolo Sud Milano Bene Comune si è costituito nel novembre 2011 su iniziativa di cittadini, associazioni ambientaliste e gruppi politici di Peschiera Borromeo, cogliendo l'occasione della presentazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) da parte del comune di Peschiera Borromeo. lo scopo e di influenzare concretamente le scelte di programmazione del territorio, essere informati, e partecipare attivamente alle decisioni che riguardano il Comune. È un dato di fatto che nel comune di Peschiera Borromeo ci siano ancora diversi terreni liberi, agricoli o boschivi (oltre il 60% del territorio è nel Parco Agricolo Sud), per questo motivo si può dire senza paura che Peschiera Borromeo sia ancora oggi bella e vivibile, se confrontata poi

con i comuni vicini, Segrate, Pioltello, fino ai comuni della cintura nord e oltre, è ancora meglio. Ci sono sempre di più luoghi dove si producono idee, comitati, circoli, movimenti, associazioni ambientaliste e civiche, molti blog e tante pratiche iniziative come i gruppi d'acquisto. Il Comitato Parco Agricolo Sud Milano può essere l'occasione per riunire le varie organizzazioni, e pratiche politiche diverse in un'azione condivisa, con attività e comportamenti che salvaguardino sempre di più il bene comune; abbiamo l'ambizione di aggregare nel comune, e possibilmente in tutto il Parco Sud, tutte queste formazioni, che come il Comitato Dell'Acqua Pubblica con i referendum, alcuni importanti risultati ha ottenuto.



ILVA: ora basta!

S&A - FDS : un tris di feste

Un messaggio alle amministrazioni

L'estate scorsa niente festa unica, ma solo feste di un giorno (Pantigliate, Paullo e Peschiera) e di due giorni (Pantigliate e Paullo), e dove amministra il centro-destra (Peschiera) abbiamo avuto maggiore disponibilità dall'amministrazione. Lanciamo alle amministrazioni comunali un appello affinché prendano in seria considerazione la creazione di aree feste (e non solo) comunali, minimamente attrezzate, che possano essere utilizzate tutto l'anno da associazioni, gruppi e partiti del territorio; oltre a rivitalizzare la socialità della zona, potrebbe anche essere una buona fonte di introito per le casse comunali. Mettiamo a disposizione la nostra esperienza e le feste che questi organizzano sono un bene pubblico! Constatiamo sarcasticamente che abbiamo

incontrato maggiori problemi nell'assegnazione degli spazi dove amministra il centro-sinistra (Pantigliate e Paullo), e dove amministra il centro-destra (Peschiera) abbiamo avuto maggiore disponibilità dall'amministrazione. Lanciamo alle amministrazioni comunali un appello affinché prendano in seria considerazione la creazione di aree feste (e non solo) comunali, minimamente attrezzate, che possano essere utilizzate tutto l'anno da associazioni, gruppi e partiti del territorio; oltre a rivitalizzare la socialità della zona, potrebbe anche essere una buona fonte di introito per le casse comunali. Mettiamo a disposizione la nostra esperienza e le feste che questi organizzano sono un bene pubblico! Constatiamo sarcasticamente che abbiamo

Bilancio partecipativo?

Questa amministrazione si dice interessata ad intraprendere esperienze moderne e innovative quale per esempio quella del bilancio partecipato (aspettate a ridere...). Il bilancio partecipativo è "...una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita della propria città (democrazia diretta) consistente nell'assegnare una quota di bilancio dell'Ente locale alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte delle Amministrazioni per modificarle a proprio beneficio." Non è la prima volta che se ne parla a Peschiera, e a noi parrebbe un'ottima idea, non quella di parlarne: quella di farlo davvero! Una maggioranza che a stento svolge i consigli comunali in termini civili e democratici... Una maggioranza che cancella buona parte dei momenti ricreativi e sportivi della città (campi sportivi chiusi o parzialmente inagibili, piscina scoperta aperta con settimane di ritardo, presidente e vicepresidente della consulta per lo sport dimissionari)... Una maggioranza che mette fine all'esperienza dei comitati di frazione (dicendo che tanto non servono a niente)... Una maggioranza che ha già troppe difficoltà a risolvere i problemi lasciati in eredità dalle precedenti... Questa maggioranza, che dalla sua ha il merito di non aver ancora devastato il territorio come la precedente, pecca nel dichiarare con anticipo ciò di cui forse non ha ben chiari contenuti e modalità di realizzazione: il bilancio partecipativo, al di là dei dichiarati, porta con sé un modo completamente nuovo e diverso di amministrare ed intendere la città. Per questo nessuno prima lo ha realizzato, e per questo sarebbe utile studiarne i risvolti ed iniziare a lavorarci...prima di annunciarlo a bocca aperta!

il CAMALEONTE



Come il simpatico rettile, anche il sindaco Falletta cambia colore! E' verde ecologista a Peschiera come difensore del Parco (ma dove?), diventa grigio cemento nel consiglio del Parco dove è determinante insieme ai suoi nemici PD per la concessione di 133.000 mq per la costruzione di un outlet a Locate Triulzi. Siamo di fronte ad un classico caso di schizofrenia? No, la solita politica trasformista!



Non si può sempre dire di NO... ma a volte è necessario!

I grandi ideali che hanno animato i tre-quarti del secolo scorso sono spariti; la politica (o per lo meno quella dei partiti maggiori) ha smesso di accendere le menti ed i cuori della gente, ma pensa a sposare la finanza e ad inserirsi nell'economia. E' per questo, forse, che le uniche lotte che spingono l'individuo a partecipare direttamente sono quelle territoriali, per la difesa dell'ambiente in cui si vive, o per la proposta di qualcosa che serva davvero a migliorare le condizioni di vita delle persone. Per loro connotazione, partendo da un tema circoscritto (la discarica, la strada, il centro commerciale) assumono una dimensione molto più ampia, perché queste lotte combattono sempre contro la stessa cosa: la cecità di chi amministra ai vari livelli, e l'avidità di chi gestisce il potere e di chi gli ruota intorno. Le attuali battaglie contro opere inutili o inquinamento selvaggio vanno tutte in un'unica direzione: un modello di sviluppo che metta al centro l'individuo o abitante, e non lo sfruttamento del territorio (o delle persone che lo abitano) a soli scopi speculativi. Nel nostro territorio (ed in tutta la cintura sud-est ed est milanese) è in corso la battaglia "NO TEM", contro la costruzione di un'inutile tangenziale esterna che vorrebbe unire (con pagamento di pedaggio!) Melegnano ad Agrate: in mezzo a parchi, prati ed aziende agricole funzionanti, che verrebbero definitivamente cancellati. I fondi per la costruzione sono misteriosi e comunque di indefinita provenienza; l'utilità nel ridurre il traffico è fortemente dubbia, ma l'occasione di creare una strada per costruirvi attorno capannoni di logistica (non curandosi di quei tanti già dismessi che osservano le nostre strade), centri commerciali (ormai strasaturati ovunque) e residenziali (...e tutti gli alloggi sfitti?) è troppo forte. Il PD, che sotto elezioni si traveste da ambientalista, strizza l'occholino al progetto poiché ben conscio che una parte degli appalti di costruzione della strada andrà a cooperative o aziende "amiche", come ormai sistematicamente accade in Lombardia, e non solo. Poco lontano sorgerà la BRE.BE.MI., la nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano: i contenuti

sono gli stessi, e le indagini della magistratura hanno già bloccato un tratto di cantiere. Un po' più a nord-ovest un'intera valle combatte contro la TAV: utile a migliorare la mobilità degli abitanti, o solo dei fondi e delle finanziarie? Molto più a sud c'è una città distrutta da un'azienda, l'ILVA, che rappresenta bene l'emblema dell'Italia: dapprima azienda statale ha usato la città per piazzare il mostro siderurgico e calmare gli animi "offrendo" lavoro in cambio di creazione di bacini di consenso (erano gli anni della DC...); ceduta ai privati è iniziata l'epoca dello sfruttamento (e del licenziamento) di persone e territorio, con l'avvallo delle istituzioni tutte, al solo fine del profitto della famiglia Riva. Oggi, quando il numero dei tumori è troppo elevato, l'economia della città è distrutta, la disoccupazione è comunque al 40%, e la magistratura ha rialzato la testa, il popolo tarantino ha capito che è arrivato il momento di farsi sentire e sta lottando per non farsi schiacciare dal ricatto "salute o lavoro" che ancora una volta il sistema vorrebbe fargli ingoiare. Questi sono solo alcuni esempi di battaglie territoriali, molto legate fra loro nei contenuti e nelle modalità: tutti questi movimenti, animati da cittadini e non da sigle o partiti (quindi con un solo interesse alla base che non è quello dei consensi o degli affari, ma della qualità della vita delle persone), chiedono con diverse parole d'ordine la tutela dell'ambiente circostante, un'esistenza dignitosa, e che il diritto alla vita non accetti i compromessi dettati dall'urbanistica e dalla finanza. In sintesi: si ai diritti - no ai ricatti! L'elemento di forza è che, accanto al "NO" posto vicino allo slogan di caratterizzazione del movimento, c'è sempre un "SI", ovvero una proposta di diverso modello di sviluppo, regolarmente oscurato dai media (pronti solo a dare la notizia di scontri con le forze dell'ordine), ed osteggiato da imprenditori, costruttori e purtroppo anche dalle istituzioni, che dovrebbero essere in prima fila nella difesa del territorio e della salute dei cittadini!